

Corriere Mercantile
3 luglio 2009

«GENOVESTATE»

Gino Paoli al PalaCep "accende" i centocinquanta eventi di luglio

Da Gino Paoli a Marco Carta, dal cabaret all'etnografia di Stefano Barzozzani: il mese di luglio promette per Genova nuovi fuochi d'artificio. La città mette in carnet 150 eterogenee iniziative che spaziano dall'intrattenimento disimpegnato alla cultura. Fra le tante occasioni, ci sarà l'inaugurazione del PalaCep prevista per domenica e affidata alla musica di Gino Paoli. In tappa del tour di Amici di Maria De Filippi il 22, i concerti di Caparezza il 4 luglio a Villa Serra di Comago e di Marco Carta il 14 al Porto Antico, la chiusura del Festival Musicale del Mediterraneo il 7 luglio ancora al Porto Antico. SERVIZIO A PAGINA 13



Gino Paoli di scena domenica al PalaCep

L'intervista di Alberto Bruzzone

«Quando la musica può portare i suoi riflettori su realtà particolarmente disagiate, questo è sempre un bene. E farei gratuitamente questo concerto mille volte e anche di più». È un Gino Paoli sereno, disteso e con tanta voglia di chiacchiere, quello che si appresta a esibirsi al nuovo PalaCep. Il concerto è fissato per domani sera, con inizio alle 21 circa e ingresso libero, sulle alture di Palmario. «Quando mi hanno proposto di cantare al Cep - dice Paoli - ho accettato senza esitazioni. Anzi, mi auguro che da lunedì qualcuno si interessi seriamente alle sorti di questo quartiere, e non solo per gli slogan da campagna elettorale». Sempre ruvido, il signor Gino, ma anche piacevolmente schietto. Un José Mourinho della canzone, lui che di anni ne ha molti di più e nella vita ne ha vissute tante e tante. «Sono uno zuccone, come tutti quelli del ponente genovese. Un "peglino" attaccatissimo alla mia terra».

Però di Genova dice spesso: «Non ci faccio mai nulla perché mi fanno sempre incappare». «È la verità ed è sempre così. Non sono mai cambiati. La città è tutto un bla bla bla, io invece sono una persona concreta. Mi hanno detto: "Avresti voglia di suonare al Cep?". Ho risposto: "Ho voglia, andiamo". Senza tanti discorsi». Proporrà una scaletta particolare?

«Rispetto agli altri concerti del tour di "Storie" sì. Anche perché non sarò da solo sul palcoscenico. Verranno al Cep anche tanti altri amici, a partire dal dottor Flavio Gaggero, che da anni mi coinvolge nelle sue "battaglie". Il che mi fa sempre un enorme piacere».

Ci sarà anche don Andrea Gallo: festeggerete insieme cinquant'anni, lui di sacerdozio, lei di carriera. «Don Gallo è un prete vero, uno che aiuta gli altri seriamente, non facendo dei discorsi. Tutti i sacerdoti do-

vrebbero essere così. La storia dei cinquant'anni, invece, è una gagata. Noi artisti, e neppure don Gallo, teniamo mai il conto. Un punto di arrivo è anche un punto da cui ripartire nuovamente». Genova ha tributato un grande omaggio a De André: la mostra al Ducale ha totalizzato 145mila visitatori. Lei che ha conosciuto

Fabrizio, dice che avrebbe apprezzato? «Per me sì è rivoltato nella tomba. Fabrizio non è mai stato per queste cose, come non lo sono io. Come non lo sono stati Lauzi, Bindi e Tenco. Ma è andata com'è andata. Adesso, però, ritengo che dopo tutta questa ondata di popolarità che è stata tributata a De André, anche gli altri meritino il

loro spazio: in questo senso, ho accolto favorevolmente l'idea del senatore Enrico Musso, che ha proposto di allargare agli altri cantautori la mostra su Fabrizio, una volta che tornerà a Genova. Adesso diranno che mi sono schierato con il PdL. Ma li lascio parlare: lo non guardo al partito, ma alle persone. E Musso mi piace. Il resto non c'entra in

tubo». Ha mai pensato di ritornare a far politica? «Mai. Non ci ho mai pensato minimamente. Quella di oggi, poi, non è assolutamente politica. Ognuno fa i suoi giochi di potere, e pensa ai cazzi suoi. La politica è l'apice del bla bla bla». Forse non si sente neppure rappresentato in Parlamento.

«Sono un anarchico, non ne ho mai fatto mistero. Rifiuto questa politica perché fatta solo di litigi. Non esiste una vera dialettica. Spesso dai confronti, anche aspri, sono nate cose buone. Ma non in quest'epoca e con questa gente». Sembra che l'Italia sia divisa tra i pro e i contro Berlusconi.

«Berlusconi ha prodotto questa mentalità per cui o vuoi diventare come lui o lo detesti. Risultato? L'Italia vive una profonda crisi di identità. Con un premier che un po' si sente Nembo Kid e un po' un Casanova. E un'opposizione non ancora pervenuta, inesistente».

Il Papa Benedetto XVI ha parlato di quest'epoca definendola nichilista. «Se intende che c'è un vuoto di valori, dico che più se ne parla e più non ce ne sono. Ma io continuo a ripetere che i valori li trovi solo dentro di te. I valori dei cattolici sono dieci comandamenti dettati unicamente dalla paura. Solo su uno sono d'accordo: l'onore. Per me è fondamentale: è l'onore che non mi fa picchiare un bambino con un bastone o insultare qualcuno perché ha la pelle nera».

A proposito, il pacchetto sicurezza passato in Parlamento ha introdotto il reato di immigrazione clandestina e la possibilità di organizzare ronde. «È una legge che mi disturba profondamente. Ma, purtroppo, sono state create delle premesse, per arrivare a questo. Sull'immigrazione clandestina bisognava agire prima, e non punire dopo. Ancora una volta hanno sbagliato tutto».

Dodici persone si sono suicidate dopo la morte di Michael Jackson: ha letto questa notizia? «Lo trovo sconvolgente. I fanatismi non mi sono mai piaciuti: siano essi politici, religiosi o quant'altro. Non concepisco queste cose, perché l'uomo dovrebbe avere un cervello pensante. Anch'io, quando mi spari un colpo

con la pistola dissi poi che si era trattato di un incidente. Non volevo che altri imitassero il mio gesto. Ma non fu affatto un incidente». Ci sono ancora reazioni, quando canta "Il pettirosso", canzone che tante polemiche ha suscitato perché racconta di un vecchio che abusava di una bambina?

«È una polemica che, per me, non è mai esistita. Con quella canzone volevo dire un'altra cosa. La polemica è nata nella testa di qualche imbecille e benpensante. Ma me no male che ci sono anche questi se in tutto quello che fai non c'è almeno un benpensante che ti contesta, significa che sei cotto. Non devi sempre piacere a tutti».



Gino Paoli in concerto domani sera al Cep. Parteciperà anche don Andrea Gallo

«DE ANDRÉ Ha 145mila alla mostra al Ducale: per me Fabrizio si è rivoltato nella tomba. Non è mai stato per queste cose, come non lo sono io

IL PROGRAMMA

Una festa con Don Gallo e otto attori

Insieme a Gino Paoli, domani sera al Cep di Prà anche don Gallo festeggerà i suoi cinquant'anni anni di attività, un mezzo secolo di sacerdozio al fianco dei più deboli. Una doppia festa che vedrà anche la partecipazione di otto attori di teatro, per un vero e proprio happening sulle alture del ponente genovese. Tra i presenti alla serata spiccano i nomi Andrea Jonasson, Paolo Graziosi, Elisabetta Arosio, Giancarlo Dettoni, Franca Nuti, Ugo Maria Morosi, Massimo Mesculam. Il gruppo di attori, che sarà coordinato da Chiara Giardini, interverrà nel corso della serata. Per l'occasione e in modo da permettere anche alle persone anziane di raggiungere il Cep di Prà, verrà messo a disposizione anche un servizio di busnavetta che effettuerà due corse all'andata e due al ritorno, per facilitare l'afflusso delle persone al palazzetto di via della Benedetta. Il servizio di trasporto verrà effettuato a cura di Auser nell'ambito del progetto anziani della Fondazione Carige con mezzi dell'APT. Per quel che riguarda gli orari, il busnavetta partirà dalla stazione ferroviaria di Voltri alle 19 e alle 19,45 e poi farà altre due corse alle 23,30 e a mezzanotte dalla Pianacci alla stazione di Voltri. Il mezzo in questione sarà riconoscibile grazie alla scritta "Busnavetta Voltri Cep Voltri -



GRANDI AMICI E AMORI Una carriera luminosa



Tre momenti della carriera di Gino Paoli: in alto, il cantautore mentre si dedica con la pittura, nella soffitta della casa di Boccadasse negli anni Cinquanta. A fianco, ai tempi del sodalizio con Ornella Vanoni. In basso con l'amico Bruno Lauzi



BERLUSCONI Ha prodotto una mentalità per cui o vuoi diventare come lui o lo detesti. Il premier un po' si sente Nembo Kid e un po' un Casanova, siamo in crisi vera

Gino Paoli: «La mia musica, Genova e la politica»



«Portare i riflettori della musica in un quartiere disagiato è sempre una bella cosa. Sono felice di cantare gratuitamente al Cep». Gino Paoli, domani in scena al nuovo palazzetto di via della Benedetta in uno dei quartieri popolari storici del ponente genovese rac-

conta il suo rapporto con la città, con questi cinquant'anni di carriera e con la politica. Insieme al lui, domani sera, ci sarà anche don Andrea Gallo, il prete degli ultimi, che festeggerà il suo mezzo secolo di sacerdozio. SERVIZIO A PAGINA 10